



## OPERA DI SANTA MARIA DEL FIORE

L'XI edizione della rassegna *O flos colende* – “O fiore venerabile...”, incipit dell'antifona gregoriana per san Zanobi, uno dei primi vescovi di Firenze – prevede anche quest'anno significative novità. È innanzitutto da sottolineare la presenza nel concerto inaugurale dello straordinario Coro del Patriarcato Ortodosso di Mosca, che propone i suggestivi canti della propria plurisecolare tradizione. Ritengo che l'evento travalichi i confini strettamente artistici propri della manifestazione, giungendo a coinvolgere anche aspetti più propriamente religiosi, in una prospettiva ecumenica di cui si avverte da più parti un particolare bisogno. Figurano poi nel programma ben tre oratori, tutti legati in varia misura alla storia della nostra città. Il sontuoso *Alexander's Feast* di Haendel ebbe proprio a Firenze la prima italiana, grazie agli auspici della locale comunità inglese. Viene proposto nella rarissima versione strumentata da Mozart dalla giovane ma eccellente Camerata Strumentale Città di Prato con l'Athestis Chorus diretti da Filippo Maria Bressan, già apprezzatissimi ospiti nelle passate edizioni della nostra rassegna. *L'Ascensione* di Mons. Domenico Bartolucci segna il ritorno dell'illustre compositore toscano, già maestro di cappella di Santa Maria del Fiore, che festeggia quest'anno il novantesimo compleanno. Infine, l'inedito oratorio settecentesco *Dio sul Sinai* del fiorentino Francesco Conti segna l'atteso debutto, nell'ambito di *O flos colende*, della Cappella Musicale di Santa Maria del Fiore diretta da Alfonso Fedi. A questi eventi si aggiunge un concerto organizzato per inaugurare il restauro del monumentale organo Mascioni a quattro tastiere, fra gli strumenti più grandi d'Italia. Il concerto vede come protagonista Jean Guillou, probabilmente l'organista oggi più famoso al mondo, maestro indiscusso nell'arte dell'improvvisazione.

Ringrazio quindi il prof. Gabriele Giacomelli, attento curatore del programma, per la preziosa collaborazione scientifica. Un sincero ringraziamento al Proposto della Cattedrale e al Capitolo Metropolitano Fiorentino per la sensibilità con la quale hanno sempre accolto gli eventi musicali. Esprimo infine la mia profonda gratitudine a S. Em.za Rev.ma il Cardinale Ennio Antonelli, Arcivescovo Metropo-

lita di Firenze, per l'affettuoso incoraggiamento e l'attenzione che da sempre riserva alle iniziative dell'Opera.

Auguro al pubblico che da anni ci segue con costante interesse un buon ascolto, confidando che possa trovare anche nella presente edizione un significativo arricchimento culturale e spirituale.

Anna Mitrano

*Presidente dell'Opera di Santa Maria del Fiore*



IL CARDINALE ARCIVESCOVO DI FIRENZE

Cordialmente esprimo il mio apprezzamento per l'iniziativa della undicesima rassegna musicale *O flos colende*. Essa si svolge in un luogo quanto mai suggestivo e significativo – la nostra chiesa cattedrale – e presenta composizioni di intensità spirituale: musiche dove il cuore dell'uomo può avvertire spontaneo il bisogno di lodare, benedire e ringraziare il Signore – somma bellezza e armonia – che ha dato all'uomo la capacità di esprimersi con il linguaggio della musica e del canto.

Tra gli autori proposti in questa edizione 2007 figurano compositori che hanno lavorato nella nostra città di Firenze, concorrendo – in differente epoca ed in diverso modo – a confermare la convinzione che la musica sacra costituisce un'eredità da conservare con cura, tener viva e diffondere non solo a beneficio degli studiosi e dei cultori, ma della comunità ecclesiale nel suo insieme, per la quale costituisce un inestimabile patrimonio spirituale, artistico e culturale. Questo è, infatti, il fine di una rassegna musicale: valorizzare e far conoscere capolavori musicali come efficace e singolare veicolo di evangelizzazione mediante il linguaggio universale dell'arte.

Riprendendo e facendo mie le significative parole di Giovanni Paolo II: «Non si insisterà mai abbastanza sulla importanza culturale, formativa, sociale e spirituale della musica sacra», desidero manifestare la mia riconoscenza a chi ha progettato e realizzato questa iniziativa, mentre estendo un caloroso saluto a quanti con la loro presenza attenta prenderanno parte ai diversi appuntamenti musicali proposti.

✠ Ennio Card. Antonelli

Giovedì 29 marzo, ore 21.15  
Cattedrale di Santa Maria del Fiore

## Musica sacra dalla Russia

ANONIMI (sec. XVI)

*Venite adoriamo il nostro*  
*Anima mia benedici il Signore* (salmo 103), canto *znamennyj*  
*Beato l'uomo* (salmo 1), canto *demestvennyj*  
*Quando il Signore Gesù nacque*, canto *demestvennyj*  
*Che la mia invocazione giunga a Te*, canto *demestvennyj*  
*Adesso le invisibili forze celesti*  
*Così Giuseppe prese il corpo*, canto *znamennyj*  
*Una grazia di pace*, canto *demestvennyj*  
*È veramente cosa giusta lodarti*, canto *demestvennyj*  
del monastero di Tichvine

PËTR IL'IC ČAJKOVSKIJ (1840-1893)

*L'anima mia benedice il Signore*  
*O dolce luce della Santa Gloria*

SERGEJ VASIL'EVIC RACHMANINOV (1873-1943)

*Anima mia benedici il Signore* (salmo 103)

PAVEL GRIGOREVIC ČESNOKOV (1877-1944)

*Beato l'uomo* (salmo 1)  
*Nella mia giovinezza*

P.I. ČAJKOVSKIJ

*Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo*  
*Trisagion*

S.V. RACHMANINOV

*Una grazia di pace*

ALEKSANDR TIHONOVIC GREČANINOV (1864-1956)

*Grande Litanìa*

---

Coro del Patriarcato Ortodosso di Mosca

Anatolij Grindenko *direttore*

Si ritiene generalmente che il canto liturgico sia stato introdotto in Russia da Bisanzio sullo scorcio del X secolo, quando il principe Vladimir, granduca di Kiev, si convertì al cristianesimo. Il rito russo, al pari del bizantino, era rigorosamente a cappella, ossia privo di qualsiasi apporto strumentale, financo quello organistico. La conoscenza dell'antico repertorio russo è resa problematica dal fatto che passarono molti secoli prima che si sviluppasse la scrittura musicale. Il sistema notazionale più antico è noto come *znamennyj*, da *znamja*, che significa "segno" o "neuma", in riferimento appunto al tipo di scrittura neumatica, non molto dissimile da quella in uso nell'Europa centro-occidentale. Un momento saliente per la storia del canto liturgico russo fu il Cinquecento, quando lo zar Ivan il Terribile intese normalizzare la liturgia ortodossa che, avendo subito profonde trasformazioni dall'epoca delle origini, peccava di eccessiva prolissità. Inoltre, accanto al tradizionale *znamennyj* fiorì un nuovo repertorio noto con il nome di *demestvennyj*. La tradizione del canto corale liturgico conobbe poi nuovo vigore in epoca romantica, quando il repertorio fu in gran parte pubblicato e insigni musicisti, come Glinka, ne offrirono nuove armonizzazioni. Anche un musicista per molti aspetti più europeo che specificamente russo come Čajkovskij decise di misurarsi con il canto sacro, di cui diede eccellenti esempi, quali sono i brani in programma. Essi sono tratti – ad eccezione dell'inno vespertino *O dolce luce della Santa Gloria* – dalla *Liturgia di san Giovanni Crisostomo* op. 41, liturgia che costituisce una delle tre forme ufficiali in cui si articola la messa ortodossa russa, in parte basata su testi di omelie e preghiere dell'omonimo santo. Notevole è stato anche il contributo di altri autori come Rachmaninov (dalla cui *Liturgia di san Giovanni Crisostomo* op. 31 è tratto il canto *Una grazia di pace*, mentre il salmo fa parte dei *Vespri* op. 37), Česnokov e Grečaninov. Si tratta di un suggestivo patrimonio di melodie armonizzate quasi sempre omoritmicamente, al fine di favorire la comprensione del testo, che viene morbidamente scolpito da voci che sanno parlare con efficace struggimento direttamente al cuore della fede popolare.

Anatolij Grindenko ha studiato violino a San Pietroburgo e Mosca; dopo aver terminato gli studi al Conservatorio moscovita ha tenuto concerti in Russia e all'estero, sia come solista di viola da gamma che insieme alla sorella Tatiana Grindenko (violino) e ad Aleksej Ljubimov (clavicembalo). Come membro del trio barocco di Mosca Orpharyon ha preso parte ai festival di musica antica di Utrecht, Columbus (Ohio), Tallin, Riga, Lipsia (Bachfestival) e molti altri ancora. Nel 1983 ha dato vita al coro degli studenti dei seminari e dell'accademia teologica a Troice-Sergieva Lavra con il proposito di ripristinare gli antichi canti corali russi. Nel 1985 ha creato, con la benedizione dell'arcivescovo Pitrim, il Coro del Patriarcato di Mosca. Da allora il coro ha regolarmente accompagnato tutte le liturgie utilizzando gli antichi mottetti russi. Con il Coro del Patriarcato Ortodosso di Mosca ha inciso tredici CD in Francia (Opus 111) e molti altri in Russia, Germania e Polonia. Nel 1998 con il restauratore russo Adolf Ovčinnikov ha pubblicato a Parigi per Opus 111 un libro, *Harmonia Divina*, incentrato sulla riflessione filosofica e teolo-

gica sull'antica arte russa e i suoi legami con l'arte egizia e bizantina. Sotto la direzione di Ovcinnikov ha dipinto icone secondo gli antichi canoni della tradizione.

Noto e apprezzato in ogni continente, il **Coro del Patriarcato Ortodosso di Mosca** è stato fondato da Anatolij Grindenko nel 1983. Unico nel suo genere, può essere considerato una sorta di laboratorio nel quale un'approfondita attività di studio sfocia in esecuzioni straordinarie sia per l'interesse musicologico che per la profonda suggestione che esse comunicano. Formato da 13 elementi, compreso il direttore, svolge l'attività di un reale coro da chiesa, caratterizzato da una grande professionalità. Ognuna delle incisioni discografiche del Coro del Patriarcato rappresenta una virtuale scoperta nel campo soprattutto del Medioevo musicale; l'altissimo livello delle esecuzioni è poi testimoniato dalla regolare partecipazione ai più importanti festival europei (Utrecht, Maastricht, Barcellona, Nizza, Ravenna, Gerusalemme, Innsbruck...) e dagli innumerevoli concerti tenuti con regolarità nelle più prestigiose sale da concerto di città come Vienna, Berlino, Lione, Bilbao, Basilea. Nutrito è il numero delle tournée in tutti i continenti e numerosi sono i premi discografici ottenuti.

Venerdì 13 aprile, ore 21.15  
Cattedrale di Santa Maria del Fiore

GEORG FRIEDRICH HAENDEL (1685-1759)

**Alexander's Feast or The Power of Musick**  
*An Ode in Honour of St Cecilia*

in due parti per soli, coro e orchestra

testo di John Dryden

con interventi di Newburgh Hamilton

elaborazione di Wolfgang Amadeus Mozart K591

---

Laura Antonaz *soprano*

Iain Paton *tenore*

Luca Tittoto *basso*

Camerata Strumentale "Città di Prato"  
Atheistis Chorus

Filippo Maria Bressan *direttore*

Negli anni sessanta e settanta del Settecento Firenze fu la città haendeliana d'Italia. Grandi capolavori del sassone come *Alexander's Feast*, *Messiah* e *Acis and Galatea* (e probabilmente anche *Judas Maccabaeus*) ebbero nella capitale granducale la loro prima esecuzione italiana. L'esecuzione di *Alexander's Feast* (composta nel 1736 ed eseguita al Covent Garden di Londra) il 21 aprile 1768 presso la Villa Palmieri (popolarmente conosciuta come "Villa de' tre visi"), allora residenza fiorentina di Lord Cowper, fu addirittura la prima nel continente di uno dei grandi lavori inglesi di Haendel. Il favore che la sua musica incontrò a Firenze fu alimentato in un primo momento dalla vivace comunità anglofona presente in città, in seguito dalla stessa corte di Pietro Leopoldo e dall'*entourage* culturale lorenese, capitanato dal marchese Pierre-Eugène-François de Ligniville, sovrintendente musicale del granduca. In ordine di tempo, tuttavia, pare che il primo a diffondere il verbo haendeliano fra le colline toscane sia stato Sir Horace Mann, che già nel 1742 si faceva spedire dall'Inghilterra *ouvertures* di Haendel, mentre nel 1762 richiedeva ancora ben dodici partiture di oratori haendeliani. Ma per avere precise testimonianze inerenti pubbliche esecuzioni di partiture haendeliane con il relativo coinvolgimento della corte bisognerà attendere l'operato di George Nassau Clavering, conte Cowper, molto legato a Pietro Leopoldo. Le esecuzioni musicali avvenivano infatti presso la sua bella residenza, la citata Villa Palmieri, per essere successivamente riprese alla corte granducale. Sulla «Gazzetta Toscana» comparve il seguen-

te commento alla prima esecuzione di *Alexander's Feast*, il cui testo fu tradotto in italiano per l'occasione col titolo *Il convito di Alessandro Magno*: «Il genio della musica è stato sempre vario e sempre spiritoso, esprimendosi quasi tutte le passioni dell'uomo, poiché si passava ora dal maestoso all'allegro, ora dal flebile al tenero ecc. Le arie sono state frequenti e rallegrate dai cori...». Il successo dell'oratorio fu tale che a distanza di due giorni fu replicato a Palazzo Pitti su esplicita richiesta di Pietro Leopoldo. E a distanza di pochi mesi, nell'agosto del 1768, ebbe luogo sempre a Palazzo Pitti la prima italiana del *Messiah*. A Lord Cowper, come alfiere delle fortune haendeliane in terra toscana, successe Ligniville, che – venendo incontro ai gusti del granduca e nella consapevolezza del valore contrappuntistico della musica haendeliana – nel 1772 allestì nuove esecuzioni sia di *Alexander's Feast* che del *Messiah*, proponendo anche in prima italiana la serenata *Acis and Galatea*. Tali composizioni piacevano molto a corte in quanto costellate di sapienti pagine corali che incontravano il favore incondizionato del granduca. Ed è singolare notare come a distanza di qualche anno sarebbe stato il medesimo ristretto repertorio a incontrare il gusto della corte di Vienna – tanto che vi fu eseguito *Alexander's Feast* nella traduzione italiana approntata a Firenze – ancor prima che il barone Gottfried van Swieten ne promuovesse esecuzioni su larga scala. Com'è noto, fu soprattutto Wolfgang Amadeus Mozart a rielaborare quel medesimo manipolo di partiture “fiorentine” con la sola aggiunta della *Ode for St Cecilia's Day*. La portata dell'intervento mozartiano – altrove di ben maggiore impegno – in *Alexander's Feast* è limitata all'aggiunta di parti strumentali, essenzialmente clarinetti e flauti traversi, assenti nell'originale. Ciò risulta evidente soprattutto in brani come la caratteristica aria con coro “Bacchus ever”, la suggestiva “He sung Darius” o la nobilissima aria “Softly sweet” con violoncello concertante. Rimangono sostanzialmente intatti i grandiosi affreschi sonori dei cori fugati, punteggiati da Mozart con qualche ulteriore pennellata di colore affidata al suono dei legni o dei corni, per altro in buona parte già presenti nell'originale anche in funzione concertante, come nella citata aria con coro “Bacchus ever”.

La vicenda, in parte tratta da Plutarco, è ambientata nel 331 a.C. a Persepoli. Nella prima parte il re macedone Alessandro Magno festeggia in un sontuoso convito la vittoria sui Persiani insieme alle truppe e all'amata Thais. Il musico Timoteo rievoca cantando il mito di Zeus e Olimpia, il trionfo di Bacco, la fine dello sconfitto Dario, la vittoria dell'Amore, suscitando di volta in volta in Alessandro vari stati d'animo grazie alla potenza della sua esecuzione musicale. Nella seconda parte Timoteo incita infine Alessandro a incendiare Persepoli per vendicare gli eccidi dei Greci compiuti dai Persiani. Ma ecco che appare santa Cecilia, che col potere della propria musica celestiale accompagnata dal suono dell'organo pone fine a ogni vendetta. Dunque, una storia a dir poco fantasiosa, ma la cui morale risulta alfine chiara: la musica pagana di Timoteo è capace di suscitare nell'animo umano una grande varietà di sentimenti, talvolta anche negativi come il desiderio di vendetta, mentre la musica cristiana della martire Cecilia è la sola a suscitare i sentimenti più nobili.

**Filippo Maria Bressan** ha studiato direzione d'orchestra con K. Österreicher e direzione di coro con J. Jürgens e M. Brown, perfezionandosi con J.E. Gardiner, F. Leitner, F. Corti. Già assistente di Jürgens, ha lavorato con C. Abbado, L. Berio, F. Brügggen, M.W. Chung, C.M. Giulini, E. Inbal, P. Maag, L. Maazel, A. Paert, G. Prêtre, M. Rostropovich, G. Sinopoli, J. Tate, R. Vlad. Direttore stabile dell'Orchestra Sinfonica di Savona, ha diretto, fra le altre, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestra da Camera di Mantova, l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'ORT Orchestra della Toscana, la Scottish Chamber Orchestra, l'Orchestra Scarlatti di Napoli, l'Orchestra Toscanini, collaborando con solisti quali A. Ballista, R. Buchbinder, M. Campanella, B. Canino, G. Carmignola. È stato direttore stabile del Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma. Specialista nell'opera del Settecento, ha diretto al Teatro Goldoni di Venezia *Ifgenia in Tauride* di Galuppi, al Teatro Verdi di Trieste *Il mondo della luna* di Paisiello e *Alcina* di Haendel, al Teatro Politeama di Prato *Paride ed Elena* di Gluck, al Teatro Verdi di Padova *Orfeo ed Euridice* di Gluck, al Teatro Filarmonico di Verona *Don Giovanni* di Mozart. Ha fondato Athesist Chorus & Academia de li Musici, con i quali è divenuto uno dei protagonisti della rivalutazione della musica antica ed è regolarmente invitato dalle più importanti stagioni concertistiche, da numerosi festival (tra i quali la Sagra Musicale Umbra, la Sagra Malatestiana, Veneto Festival, Torino Settembre Musica, la Biennale di Venezia, il Festival Monteverdi di Cremona, le Settimane Musicali di Stresa, la Settimana Musicale Senese) e dai principali teatri sudamericani. Ha registrato per la Rai e per le radiotelevisioni austriaca, francese, slovena e brasiliana. Ha inciso per Emi, Virgin, Deutsche Grammophon, Decca e Chandos.

**Laura Antonaz** si è diplomata in canto presso il conservatorio “G. Tartini” di Trieste, si è quindi perfezionata nel repertorio liederistico con A. ed E. Werba e con C. Ludwig. Nel 1988 ha vinto il concorso internazionale di Bardolino per cantanti di *Lieder*. Si è quindi perfezionata in prassi esecutiva barocca con N. Rogers, A. Curtis e J. Rifkin. Nel 1992 ha vinto il concorso internazionale di canto barocco “G.B. Pergolesi” di Roma. Nel 1997 ha vinto il concorso indetto dalla Società dell'Opera Buffa interpretando due opere buffe di Jommelli e di Paisiello. È stata sovente interprete di opere barocche quali *Orione* di Francesco Cavalli alla Fenice di Venezia e *Agrippina* di Haendel a Buenos Aires. L'oratorio è attualmente il fulcro della sua attività, dagli inediti seicenteschi (Colonna, Gabrielli) a Haendel, Bach, Haydn, Schumann. Svolge attività concertistica in Italia e all'estero collaborando con gruppi vocali e strumentali come I Barocchisti (RSI-Lugano), l'Accademia Bizantina, l'Orchestra Sinfonica Nazionale-Rai, l'Akademie für Alte Musik-Berlin. È ospite di prestigiose società concertistiche, quali il Festival delle Fiandre, la Sagra Musicale Umbra, Torino Settembre Musica, il Festival di Musica Antica di Budapest, il Festival International d'Opéra Baroque di Beaune. Ha partecipato a trasmissioni radiofoniche e televisive in Italia, Europa e America Latina, incidendo per Tactus, Stradivarius, La Bottega Discantica, Nuova Era, Carrara, Rivo Alto, Amadeus.

**Iain Paton** ha studiato alla Royal Scottish Academy of Music and Drama. Ha vinto il primo Erich Vietheer Award a Glyndebourne e si è quindi esibito in Europa, Australia e Nuova Zelanda in opere come *Il ratto dal serraglio*, *Così fan tutte*, *Il flauto magico*, *Il barbiere di Siviglia*. Ha registrato per la BBC il ruolo di Eurimachos nell'*Ulisse* di Dallapiccola. Collabora stabilmente con Les Arts Florissants di W. Christie, con cui ha inciso *King Arthur*, *Il ratto dal serraglio*, *Les Indes Galantes*. Nel 1996 ha debuttato al De Vlaamse Opera in *Venus and Adonis* e *Didò and Aeneas*. Ha cantato nel *Messiah* con la Freiburger Baroque Orchestra, nel *Primo omicidio* con R. Jacobs al Festival di Innsbruck; nel 1999 ha cantato nella *Messa in Do minore* di Mozart con la Royal Scottish National Orchestra e, come protagonista, in *The Rake's Progress* per l'Opera Theatre Company di Dublino. Ha quindi cantato nella *Creazione* e nelle *Stagioni* di Haydn e in *Acis and Galatea* di Haendel con la Philharmonia Baroque Orchestra a San Francisco, nel *Messiah* con l'Orchestra of the Age of Enlightenment. Nel 2002 ha interpretato Oronte nell'*Alcina* di Haendel al Göttingen Festival con N. McGegan e *Orfeo* di Monteverdi con P. Neumann. Nel 2005 ha debuttato nel *Don Giovanni* (Don Ottavio) per l'Opera North, nel 2006 nella *Finta giardiniera* (Belfiore) alla Zürich Opera e nel *Sogno di Scipione* (Publio) al Festival di Salisburgo.

**Luca Tittoto** si è perfezionato con B. Prior. Finalista al 35° Concorso per Giovani Cantanti "Toti Dal Monte" di Treviso, al concorso "Franco Alfano" di San Remo e al concorso "Beniamino Gigli" di Roma, ha partecipato a prestigiosi festival esibendosi in particolare nel repertorio sacro e oratoriale (*Petite Messe Solennelle* di Rossini, *Grande Messa in Si minore* e *Passione secondo Giovanni* di Bach, *Messiah* di Haendel, *Tè Deum* di Charpentier, *Requiem* di Mozart) con l'Orchestra da Camera di Padova e del Veneto e La Cappella Savaria di Budapest. Al Teatro Verdi di Trieste ha cantato in *Peter Grimes* di Britten, *Hamlet* di Thomas, *Alcina* di Haendel, *Ariadne auf Naxos* di Strauss, *Lohengrin* di Wagner. Con l'Orchestra Giocosa del Friuli ha interpretato Uberto nella *Serva padrona* di Pergolesi e Filiberto nel *Signor Bruschino* di Rossini. Con l'Orchestra della Società Filarmonica di Udine ha debuttato nel 2005 nel *Barbiere di Siviglia* di Rossini (Don Basilio). Per il Festival Monteverdi ha cantato nell'*Incoronazione di Poppea* nei teatri di Cremona, Como, Brescia, Pavia, Ravenna e Ferrara (direttore O. Dantone). Nel 2006 ha cantato in *Madama Butterfly* al Carlo Felice di Genova, nel *Barbiere di Siviglia* di Paisiello (Don Basilio) al Teatro degli Arcimboldi di Milano. Nel 2007 è Plutone nell'*Orfeo* al Festival Monteverdi e al Festival di Aix-en-Provence (direttore R. Jacobs), mentre al Teatro di Cagliari è Giove in *Orfeo all'inferno* di Offenbach.

La **Camerata Strumentale "Città di Prato"** è nata nel 1998 su iniziativa dell'Unione Industriale Pratese, del Consorzio Pratotrade, dell'Ente Cassa di Risparmio di Prato e del Comune di Prato, da un'idea di Riccardo Muti. Alessandro Pinzauti è il direttore musicale, Alberto Bogni il primo violino solista, Alberto Batisti il direttore artistico. L'orchestra è stata diretta anche da P. Bellugi, M. Pe-

raha, R. Abbado e F. Rossi. Hanno suonato con la Camerata artisti come A. Lucchesini, P. De Maria, J. Wang, A. Nannoni, B. Belkin, A. Tacchi, C. Rossi, A. Dell'Ira e M. Perahia. L'orchestra ha tenuto concerti per gli Amici della Musica di Firenze, l'Accademia Musicale Chigiana di Siena, il Teatro Verdi di Pisa, il Teatro Municipale di Piacenza, la Sala del Conservatorio di Milano. Insieme all'Athetis Chorus ha eseguito la *Missa in tempore belli* e il *Tè Deum* di Haydn nella Cattedrale di Pisa. Nel campo dell'opera lirica ha prodotto *Così fan tutte*, *Rigoletto*, *Le nozze di Figaro*, *La vedova allegra*, *Paride ed Elena*. Nel 2001 la Camerata ha riscosso un grande successo nella sua prima tournée all'estero, in America Latina, dove è tornata nel 2003. Ha suonato inoltre al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, alla Settimana Musicale Senese e al Ravenna Festival, dove è stata diretta da Riccardo Muti che l'ha definita un «esempio luminoso» per la musica italiana. Con la direzione di A. Pinzauti la Camerata ha interpretato grandi lavori sinfonico-corali come la *Creazione* di Haydn, il *Requiem* e la *Messa in Do minore* di Mozart, la *Fantasia corale* e la *Nona Sinfonia* di Beethoven. Nel 2002 ha suonato nel Duomo di Monreale con B. Belkin. Nel 2006 Muti è tornato sul podio della Camerata per una lezione-concerto sulla *Sinfonia "Incompiuta"* di Schubert. Concerti della Camerata sono stati trasmessi da Rai-RadioTre e Rete Toscana Classica. La Camerata ha fra l'altro registrato con A. Pinzauti la *Missa in tempore belli*, il *Tè Deum* e *La creazione* di Haydn e un CD dedicato a Cherubini.

**Athetis Chorus** è un gruppo corale formato da cantori professionisti selezionati di volta in volta in base al repertorio, che va dalla formazione barocca alla grande produzione sinfonico-corale. Collabora stabilmente con l'Orchestra Sinfonica della Rai, l'Orchestra di Padova e del Veneto, la Filarmonica della Scala, l'Orchestra della Fenice, l'ORT Orchestra della Toscana, la Scottish Chamber Orchestra, e con musicisti quali C.M. Giulini, E. Inbal, J. Tate, R. Barshai, A. Pärt, M. Corboz, P. Maag, R. Abbado, A. Ballista, G. Gelmetti... Per il repertorio antico ha collaborato con la Wiener Akademie, l'Accademia Bizantina, Europa Galante, F. Bruggen, M. Haselböck, O. Dantone, F. Biondi e soprattutto con l'Academia de li Musici. Ha registrato per la Rai e le radiotelevisioni austriaca, francese e slovena e inciso CD per Arts, Emi, Fonit Cetra, Tactus, Emi-Virgin, Chandos.

Mercoledì 16 maggio, ore 21.15  
Cattedrale di Santa Maria del Fiore

## Concerto d'inaugurazione del restauro del grande organo Mascioni

in collaborazione con la Fondazione  
Accademia di Musica Italiana per Organo di Pistoia

JEAN GUILLOU (1930)

*Sagas*, op. 20, n. 1, 4, 6

*Improvvisazione* su un tema dato

CÉSAR FRANCK (1822-1890)

*Choral* n. 3 in La minore

MODEST PETROVIČ MUSORGSKIJ (1839-1881)

*Quadri di un'esposizione*

trascrizione per organo di Jean Guillou

*Promenade* ("Passeggiata")

*Gnomus*

[*Promenade* ("Passeggiata")]

*Il vecchio castello*

[*Promenade* ("Passeggiata")]

*Tuileries. Dispute d'enfants après jeux*

("Tuileries. Litigio di fanciulli dopo i giochi")

*Bydło* ("Carro")

[*Promenade* ("Passeggiata")]

*Ballet des poussins dans leur coques*

("Balletto dei pulcini nei loro gusci")

*Samuel Goldenberg und Schmuÿle. Deux juifs polonais,*

*l'un riche et l'autre pauvre*

("Samuel Goldenberg e Schmuÿle. Due ebrei polacchi, l'uno ricco e l'altro povero")

[*Promenade* (Passeggiata)]

*Limoges, le marché. La grande nouvelle*

("Limoges, il mercato. La grande notizia")

*Catacombae. Sepulcrum romanum*

("Catacombe. Sepolcro romano")

*La cabane sur des pattes de poule. Baba-Jaga*

("La capanna sulle zampe di gallina. Baba-Jaga")

*La Grande Porte de Kiev* ("La Grande Porta di Kiev")

---

Jean Guillou *organo*

**Jean Guillou**, organista di Saint-Eustache a Parigi, è prima di tutto un compositore la cui fama è stata spesso oscurata da quella di brillante esecutore. Massimo erede della grande tradizione organistica francese del Novecento – ha studiato con M. Dupré, M. Duruflé e O. Messiaen – è oggi l'interprete d'organo più celebrato per il repertorio tardoromantico e novecentesco. All'Università parigina della Sorbona è stata recentemente discussa una tesi dal titolo *Rhétorique et Dramaturgie dans l'œuvre musicale de Jean Guillou*, in cui l'autore, J.-Ph. Hodant, studiando in particolare tre composizioni (*La chapelle des abîmes*, *Judith-symphonie* e *Hyperion ou la Rhétorique du Feu*), dimostra come l'arte di Guillou consista nel creare un'autonoma retorica musicale paragonabile a quella letteraria, quasi una sorta di narrazione che procede per gesti drammatici particolarmente evocativi. In questo senso Guillou si pone l'obiettivo di costruire un nuovo repertorio organistico che esplori tutta la complessa e variegata natura dello strumento. In tale ottica Guillou ha progettato nuovi organi, come quelli dell'Alpe d'Huez, quello della chiesa di Chant d'Oiseau a Bruxelles, quello del Conservatorio di Musica di Napoli e quello della Tonhalle di Zurigo. La sua concezione dell'organo è espressa nel volume *L'Orgue, Souvenir et Avenir*, pubblicato a Parigi nel 1978 e oggi alla terza edizione. Vi è ripercorsa l'intera storia dell'organo, dall'antichità fino al suo nuovo progetto per la sala dei concerti di Tenerife, dove è stato realizzato un organo diviso in otto casse e dodici corpi sonori, suonabile da una consolle a quattro manuali o anche da dodici organisti. Dal 1970 tiene regolarmente corsi d'interpretazione a Zurigo, dove giungono allievi da tutto il mondo. Come pianista ha inaugurato il pianoforte Doppio Borgato al Teatro Olimpico di Vicenza e all'Opéra royal di Versailles nel 2002. Sempre nel 2002 ha diretto la prima esecuzione del suo *Colloque* n. 7 per piano e organo in occasione dell'inaugurazione della Sala della Filarmonica di Dortmund. Ha inoltre scritto cinque concerti per organo e orchestra e molti lavori per organo e altri strumenti. La Philips ha rieditato tutti i suoi lavori degli anni sessanta e settanta in nove CD. Come interprete, Guillou ha fra l'altro inciso l'*opera omnia* di J.S. Bach.

Il programma si apre con tre delle sei *Sagas* composte da Guillou nel 1970. Sono brani evocativi che intendono “raccontare” qualcosa, al modo delle antiche saghe scandinave. Nella n. 1 è lo strumento che sembra svegliarsi da un sogno, mentre sopra uno staccato di pedali vari registri, come il cornetto o il cromorno, recitano i loro melismi, per concludersi nuovamente in un'atmosfera sognante. La saga n. 4 sviluppa un particolare lirismo narrativo, interrotto nel mezzo da un impeto distruttivo che lascia spazio a un momento di pura narrazione, concludendosi nella memoria del grande pericolo sopraffatto dal candore. La n. 6, infine, sviluppa un tema il cui incessante ritmo a rimbalzo conduce ad una sorta di apologetica acclamazione.

César Franck è considerato il massimo rappresentante della scuola organistica francese di fine Ottocento. Organista per decenni della chiesa di Sainte-Clotilde, dotata di un grande organo Cavaillé-Coll, fu autore anche di musica sinfonica, cameristica e sacra nonché apprezzatissimo docente d'organo al Conservatorio parigino. Fra le sue composizioni organistiche più note, il *Choral* in La minore, terzo di

una breve ma intensa silloge, fu composto da Franck nell'ultimo anno di vita e rappresenta una sorta di testamento spirituale del maestro, grande ammiratore dell'opera di J.S. Bach. I due temi musicali su cui è costruito il brano sono infatti chiaramente ispirati al linguaggio organistico bachiano: il primo, un febbrile arabesco toccatistico, il secondo, un pacato motivo di corale religioso.

La trascrizione organistica che Guillou ha approntato dei popolari *Quadri di un'esposizione* del compositore russo Modest Musorgskij è un capolavoro del genere. Scritti per pianoforte nel 1874 in dedica all'amico etnografo e archeologo Vladimir Stasov, sono quindici brani ispirati ad una mostra di disegni, acquerelli e schizzi di Viktor Hartmann, organizzata da Stasov per commemorare la recente scomparsa dell'artista. Musorgskij visitò la mostra traendone ispirazione per dieci brani illustranti altrettanti lavori pittorici cui aggiunse cinque “passeggiate” che collegano fra loro alcuni dei brani. Il ciclo è stato orchestrato da numerosi compositori, fra cui Maurice Ravel, a sottolinearne il favore e l'interesse incontrato presso il pubblico di ogni dove. La versione organistica di Guillou è un lavoro ambizioso necessariamente destinato a organi di notevoli dimensioni, che, dotati di migliaia di canne producenti una grande varietà di timbri, sono in grado di competere con l'orchestra sinfonica, com'è il caso del grande strumento di Santa Maria del Fiore.



**Mercoledì 20 giugno, ore 21.15**  
Cattedrale di Santa Maria del Fiore

Omaggio in occasione del compimento  
del 90° anno di età dell'autore

DOMENICO BARTOLUCCI (1917)

## **L'Ascensione**

oratorio in due parti per soli, coro e orchestra

---

Antonella Benucci *soprano*

Patrizia Scivoletto *contralto*

Anselmo Fabiani *tenore*

Marcello Vargetto *basso*

Orchestra Stabile "Rinaldo Franci" - Città di Siena  
Corale Cantica Nova

Michele Manganelli *direttore*

Domenico Bartolucci, nato nel 1917 a Borgo San Lorenzo (Firenze), ha compiuto gli studi musicali con F. Bagnoli (allora maestro di cappella di Santa Maria del Fiore), V. Frazzi, R. Casimiri e I. Pizzetti. Dopo essere stato organista del Duomo di Firenze, è stato nominato maestro della Cappella Liberiana in Santa Maria Maggiore a Roma. Nel 1956, alla morte di L. Perosi di cui era assistente, fu nominato da Papa Pio XII direttore perpetuo della Cappella Sistina. Dal 1965 è accademico di Santa Cecilia. Alla guida della Cappella Sistina ha effettuato innumerevoli tournée in tutto il mondo. Ha anche diretto in più occasioni i principali complessi sinfonico-corali italiani, fra cui quelli dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma, che più volte ha prodotto i suoi oratori, e quelli del Maggio Musicale Fiorentino, che nel 2000 ha prodotto la sua *Natività di Cristo*. È attivissimo anche come compositore (circa quaranta volumi, per lo più di musica sacra, pubblicati dalle Edizioni Cappella Sistina) e come didatta, essendo stato docente al Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma e al Pontificio Istituto di Musica Sacra. Con il Coro polifonico della Fondazione a lui intitolata ha già tenuto numerosi concerti tra i quali si distingue quello offerto a Sua Santità Benedetto XVI nella Cappella Sistina (giugno 2006).

*L'Ascensione* è il quinto oratorio scritto da Domenico Bartolucci dopo *La Tempesta sul Lago*, la *Passione*, la *Natività* e *Gloriosi Principes*. L'argomento – il mistero dell'ascesa di Cristo al Cielo – si richiama fedelmente ai Vangeli sinottici, agli Atti degli Apostoli e alla prassi della liturgia cattolica. L'oratorio è stato composto su commissione della Pro Civitate Christiana di Assisi, dove fu eseguito per la prima vol-

ta nel 1953. Successivamente l'autore ha rielaborato ampiamente la partitura, sostituendo o spostando interi brani, e aggiungendo anche la parte di Maria, madre di Gesù, che non figurava nella prima stesura. In questa rinnovata veste l'oratorio fu scelto per inaugurare a Città del Messico la nuova basilica della Madonna di Guadalupe, avvenimento religioso che ebbe larga risonanza nell'emisfero latino-americano. La prima esecuzione italiana della nuova versione è stata promossa dall'Accademia Nazionale di Santa Cecilia nel 1978. L'oratorio è stato quindi riproposto nel 1981, sempre dall'Accademia di Santa Cecilia, nella Sala Nervi in onore di Papa Giovanni Paolo II, al rientro in Vaticano dopo l'attentato in piazza San Pietro. La partitura si articola in due parti, precedute da un'estesa introduzione sinfonico-corale in cui viene evocato il nucleo drammatico dell'argomento incentrato sulle parole: «Come mai il nostro cuore non ardeva, mentre Egli conversava in mezzo a noi? Rimani con noi, Signore, perché ormai si fa sera e le tenebre avanzano!». Nel gioco polifonico delle voci si inserisce il coro angelico che canta l'inno liturgico della festa dell'Ascensione annunciato dalle parole «Salutis humanæ sator...». La prima parte è ambientata nel Cenacolo dove, dopo la morte di Gesù, gli apostoli, insieme a Maria e alla Maddalena, pregano timorosi in attesa degli avvenimenti futuri. Il lamento di Maria e degli apostoli è improvvisamente interrotto dall'apparizione di Cristo risorto, che tranquillizza i presenti recando la lieta novella della sua ascesa al cielo. Un Largo introdotto dallo Storico apre la seconda parte: l'azione si svolge a Betania, vicino Gerusalemme, nella casa di Lazzaro, ricca di ricordi affettuosi per Gesù e i suoi discepoli. Cristo prega con loro e li rende testimoni della sua ascesa verso le beatitudini celesti. Tutti ripetono con tono commosso il Pater Noster, mentre Cristo si congeda dai presenti. Due angeli annunciano che il ritorno di Gesù avverrà in occasione della fine del mondo. Nel finale si riaffaccia il tema iniziale sulle parole «Rimani con noi, Signore, perché ormai si fa sera e le tenebre avanzano». L'oratorio si conclude in un clima di pace e di speranza, proiettando nell'animo un messaggio quanto mai vivo e attuale.

**Michele Manganelli** ha studiato Canto Gregoriano con G. Baroffio e Direzione Corale e Composizione Sacra con D. Bartolucci presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra. Si è quindi diplomato in composizione e direzione d'orchestra presso il Conservatorio di Musica "L. Cherubini" di Firenze. È docente di Esercitazioni Corali ed Orchestrali presso l'Istituto Musicale "R. Franci" di Siena, organista e maestro di cappella della Cattedrale di Fiesole. Oltre all'attività di compositore, organista e direttore si dedica allo studio della musica sacra antica. Con l'Orchestra Stabile "Rinaldo Franci"-Città di Siena, di cui è direttore principale, e con altre formazioni orchestrali ha eseguito un vasto repertorio sinfonico.

Sabato 8 settembre, ore 21.15  
Cattedrale di Santa Maria del Fiore

FRANCESCO BARTOLOMEO CONTI (1682-1732)

## Dio sul Sinai

oratorio in due parti per soli, coro e orchestra  
su libretto di Giambattista Giardini

---

Elena Cecchi Fedi *Capo del popolo ebreo* (soprano)  
Paola Leggeri *Maria profetessa* (soprano)  
Lucia Sciannimanico *Aronne* (mezzosoprano)  
Anicio Zorzi Giustiniani *Mosè* (tenore)  
Marcello Vargetto *Dio* (basso)

Jeune Orchestre Baroque de Genève  
Cantori di San Giovanni  
Cappella Musicale di Santa Maria del Fiore

Alfonso Fedi *direttore*

trascritto per l'occasione da Gabriele Giacomelli



Discendente da una dinastia di musicisti (suoi avi erano stati maestri di canto presso la cappella dei Cantori di San Giovanni), il suonatore di tiorba fiorentino Francesco Bartolomeo Conti fu molto conosciuto e stimato nell'Europa del primo Settecento. Ebbe lusinghieri attestati di stima da parte di eminenti musicisti come Mattheson e Fux. L'incarico stesso di compositore di corte ottenuto nel 1713 a Vienna e mantenuto fino alla morte testimonia l'alta reputazione di cui poté godere. Autore di opere sia serie (molte su libretto di Apostolo Zenò) che buffe (vasta fama incontrò il suo *Don Chisciotte in Sierra Morena*, che fu anche tradotto in tedesco), fu ammirato per la pregnanza espressiva dei recitativi e le novità formali dei brani strumentali. Dedito anche alla produzione oratoriale, che di fatto sostituiva quella operistica vietata in tempo quaresimale, ci ha lasciato significative testimonianze anche in questo genere. *Dio sul Sinai*, rappresentato per la prima volta a Vienna nel 1719, è uno dei suoi oratori più significativi. Si tratta di un lavoro assai impegnativo che sviluppa la vicenda veterotestamentaria (tratta dal Libro dell'Esodo) della dettatura a Mosè delle tavole della Legge sul monte Sinai, con i connessi episodi dell'adorazione del vitello d'oro forgiato dal fratello Aronne al fine di placare l'impazienza degli israeliti che non vede-

vano più tornare Mosè e del perdono conclusivo da parte di Dio. Il testo approntato dal Giardini prevede anche i personaggi di Maria profetessa, sorella dei precedenti, che ammonisce il popolo ebreo per l'ingratitude dimostrata nei confronti di colui che lo aveva salvato dalla schiavitù d'Egitto, e del Capo del popolo ebreo, motore della rivolta contro Mosè, entrambi dotati di voce di soprano. Conti realizza una partitura suddivisa in due parti – secondo la tradizione oratoriale – ciascuna delle quali termina con un coro, denominato madrigale, mentre all'inizio la prima parte è preceduta da una vera e propria sinfonia in tre movimenti, che si susseguono nell'usuale successione Allegro-Adagio-Allegro. La vicenda scorre regolarmente scandita nell'usuale alternanza di arie e recitativi, che tuttavia – al di là dell'adesione a canoni formali da tempo consacrati dalla tradizione – presenta gemme di rara bellezza e di notevole impegno vocale. Gli stessi recitativi, che tanta noia causavano ormai al pubblico del tempo, sono frequentemente trattati con inusuale cura e attenzione al singolo dettaglio espressivo. Fra le arie spiccano nella prima parte per pacata nobiltà di accenti quelle di Mosè "Aure dolci" e "No, mio Dio", che segue l'accesa invettiva "Caderà, perirà", punteggiata di aspri salti melodici a esprimere lo sdegno di Dio per l'infedeltà del popolo ebraico. Nella seconda parte si segnalano l'intensa aria di Aronne con trombone concertato "Or conosco il mio perfido errore" e soprattutto la grande aria affidata a Maria "Al mirar il sol nascente", che nel timbro ricercato della non frequente tiorba obbligata e negli affettuosi echi degli archi ci fa intravedere lo splendido quadro naturalistico che si offrì al popolo errante una volta placata l'ira divina e ottenuto finalmente il perdono.

**Alfonso Fedi** si è perfezionato in organo e clavicembalo presso il Conservatorio "Sweelinck" di Amsterdam con G. Leonhardt. Primo premio al Concorso nazionale di clavicembalo di Bologna (1985), ha al suo attivo concerti in Europa e negli Stati Uniti anche per importanti festival (Amici della Musica di Firenze e Perugia, Sagra Malatestiana di Rimini, Musica e Poesia a San Maurizio, Milano...) e registrazioni per Radio France, Radio Colonia, BBC, Radio Svizzera Italiana, RaiUno, RaiTre, Israel Broadcasting Corporation, RKO (Olanda). Nel 2000 ha debuttato con il soprano E. Cecchi Fedi al Concertgebouw di Amsterdam e nel 2005 alla Curt-Sachs-Saal di Berlino. L'Accademia di Francia lo ha più volte invitato a rappresentare l'Italia nel ciclo "Clavicembalisti d'Europa" a Villa Medici (Roma). Ha fra l'altro diretto *Il ritorno di Ulisse in patria* di Monteverdi al Teatro Verdi di Pisa. Ha tenuto corsi di perfezionamento presso le accademie di Les Andelys (Francia), Breukelen (Olanda), Pistoia e il Conservatorio di Losanna. È stato responsabile del Dipartimento di Musica Antica e docente di organo e clavicembalo presso la Scuola di Musica di Fiesole. Membro di giurie di concorsi internazionali (Ginevra, Losanna, Rovereto, Bologna), ha inciso per Accord, Arts, Tactus e Sonitus. È docente di clavicembalo al Conservatorio Superiore di Ginevra, di organo e canto gregoriano al Conservatorio "F. Morlacchi" di Perugia. Dal 2002 è maestro di cappella e organista titolare della Cattedrale di Santa Maria del Fiore di Firenze.

**Elena Cecchi Fedi** si è diplomata con il massimo dei voti e la lode in canto e in musica vocale da camera al Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze. Ha cantato in Italia e all'estero per enti e rassegne di prestigio come il Teatro Regio di Torino, il Teatro Massimo di Palermo, il Teatro Vittorio Emanuele di Messina, il Teatro Verdi di Pisa, il Teatro Stabile di Potenza, il Festival Opera Barga, il Teatro Ponchielli di Cremona, il Teatro Sociale di Mantova, le Jornadas Gulbenkian de Música Antiga di Lisbona, l'Ambraser Schloßkonzert di Innsbruck, l'Opéra Comique di Parigi, il Centre de Musique Baroque di Versailles, il Festival di Ambronay, l'Accademia Musicale Chigiana di Siena, l'Accademia di Santa Cecilia di Roma, l'ORT Orchestra della Toscana, gli Amici della Musica di Modena e di Firenze, i Concerti di San Maurizio a Milano, la Konzerthaus di Vienna, la Konzerthaus di Berlino. Nel 1994 le è stato assegnato il Premio "Boris Christoff". Si è esibita in Olanda con l'Orchestra Filarmonica di Rotterdam diretta da F. Brügger; ha tenuto concerti con A. Curtis negli Stati Uniti, con Ch. Rousset in Francia, con R. Alessandrini (Italia, Giappone, Singapore), con A. Fedi (Concertgebouw di Amsterdam, Curt-Sachs-Saal di Berlino); collabora con l'ensemble di strumenti originali Ausermusic, con cui ha effettuato incisioni discografiche e concerti in Italia e all'estero. Ha inciso per Virgin Classics, Opus 111, Astrée, Tactus, Symphonia, Stradivarius, Agorà, Arts, Glossa, K617, Marc Aurel.

**Paola Leggeri** si è diplomata presso il Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze con K. Lafferty Gamberucci. Si è quindi perfezionata con M. Rinaldi, B. De Simone, B. Manca Di Nissa, M. Freni, A. Althoff al Mozarteum di Salisburgo. Nel 2004 viene selezionata per il progetto Città Lirica Opera Studio di Pisa debuttando nel ruolo di Galatea in *Acis and Galatea* di Haendel/Mozart (direttore J. Webb) e prendendo successivamente parte alla produzione di *Semiramide* di Rossini. Nel 2005 vince una borsa di studio dall'associazione Richard Wagner di Venezia. Nel 2006 è stata Lucietta nei *Quattro Rusteghi* di E. Wolf Ferrari nei teatri di Lucca, Pisa, Livorno e Ravenna; nello stesso anno viene ammessa ai corsi di alto perfezionamento di Maggio Fiorentino Formazione, nel cui ambito debutta nel ruolo della Regina della Notte; canta quindi il ruolo di Atenaide nell'omonima opera di Vivaldi allestita al Teatro della Pergola di Firenze (direttore F. M. Sardelli) e il ruolo protagonista di Sandrina nella *Finta giardiniera* di Mozart al Teatro Comunale di Firenze. Debutta quindi in *Gianni Schicchi* (Lauretta) e *Suor Angelica* (Suor Genoveffa) nei teatri di Modena, Piacenza e Ferrara. Svolge un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero; di recente ha cantato al Teatro La Fenice di Venezia con l'orchestra dei Solisti Veneti e al Palazzo Mariinsky di San Pietroburgo.

**Lucia Sciannimanico** ha perfezionato la sua formazione, dopo il diploma in canto, con E. Ameling, I. Gage, J. Hamari, J. Feldmann, A. Lawrence-King, J. Griffett. Oltre a quello barocco, i suoi interessi abbracciano altri repertori: medievale, liederistico, contemporaneo. Ha collaborato con ensemble come Modo Antiquo di F.M. Sardelli, il Complesso Barocco di A. Curtis, La Venexiana di C. Cavina, L'Homme Armé di F. Lombardo e con istituzioni ed enti quali il Fe-

stival Pucciniano, il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, l'Accademia Musicale Chigiana di Siena, il Teatro Verdi di Pisa, il Ravenna Festival, il Teatro Comunale di Treviso, il Festival di Musica Antica di Regensburg, il Teatro Regio di Torino, Macerata Opera, il Cantiere Internazionale d'Arte, il Teatro Comunale di Bologna, il San Carlo di Napoli, il Théâtre des Champs-Élysées di Parigi. Tra il 1990 e il 1993 ha svolto una intensa attività di solista in campo concertistico per importanti istituzioni in Inghilterra e Scozia, conseguendo nel 1992 il premio per la migliore interpretazione di English Songs al Concorso Internazionale di Grimsby in Inghilterra con le *Cabaret Songs* di B. Britten. In campo operistico ha sostenuto ruoli principali in *Didone* di F. Cavalli a Glasgow, *L'incoronazione di Poppea* di Monteverdi (produzione Rai, direttore J.-C. Malgoire), *Juditha Triumphans* e *Orlando furioso* di Vivaldi (direttore F.M. Sardelli), e recentemente in *Deidamia* e *Imenoe* di Haendel per lo Händel-Festspiele di Halle. Ha inciso per Amadeus, Tactus, Glossa, Stradivarius, Dynamic.

**Anicio Zorzi Giustiniani**, già allievo di M. Taddei presso il Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze, studia con A. Rossi de Simone. Si è esibito al Teatro della Pergola di Firenze, all'Università di Pisa, al Festival Musicale di Belgrado (*La liberazione di Ruggiero dall'isola d'Alcina* di F. Caccini), al Teatro Metastasio di Prato (Cecco nel *Mondo della Luna* di F.J. Haydn per la regia di U. Gregoretti). Nel 2004 ha partecipato al corso Opera-Studio per giovani cantanti lirici organizzato dai teatri di Pisa, Livorno, Lucca e Chieti, terminato con la messa in scena di *Acis and Galatea* di Haendel con la direzione di J. Webb. Nel 2005 ha debuttato nel ruolo del protagonista nel *Mitridate* di N. Porpora al Teatro La Fenice di Venezia, al Teatro dei Dovizi di Bibbiena, al Teatro Malibran di Venezia, al Festival Mozart di Rovereto e al Teatro Calderón di Valladolid. Nel 2006 ha cantato in *Atenaide* di Vivaldi al Teatro della Pergola di Firenze e al Festival Opera Barga (direttore F.M. Sardelli), nell'*Uomo femmina* di Galuppi nei teatri della provincia di Macerata e al Festival Barocco di Viterbo, nel *Mitridate* di Mozart (Marzio) al Festival Mozart di Rovereto.

**Marcello Vargetto** ha studiato canto presso il Conservatorio "A. Corelli" di Messina, perfezionandosi poi nei repertori lirico e cameristico con S. Catoni e F. Pagliuzzi, e in quello rinascimentale e barocco con G. Garrido, C. Ansermet e J. Feldmann. Svolge un'intensa attività concertistica che lo vede solista in produzioni lirico-sinfoniche come *Moses und Aron* di Schönberg sotto la direzione di Z. Metha, *Paulus* di Mendelssohn (direttore G.A. Gavazzeni) e la *Petite Messe Solennelle* di Rossini (direttore J.L. Basso). Con G. Garrido ed Ensemble Elyma inizia nel 1990 una collaborazione a progetti discografici concertistici e operistici che gli valgono importanti riconoscimenti internazionali. Con R. Alessandrini nel 1992 partecipa all'incisione del *Quarto Libro dei Madrigali* di Monteverdi, CD premiato con il prestigioso Gramophone Award e promosso con una lunga tournée nelle principali capitali europee. Con A. Lawrence-King e The Harp Consort ha cantato nella *Missa Mexicana*. Ha inoltre cantato in importanti festival come la Sagra Musicale Umbra, Quincena musical, Erice,

La Chaise-Dieu, Ambronay, Barcellona. Attualmente fa parte degli ensemble Odecaton di P. da Col, Nova Ars Cantandi di G. Acciai e L'Homme Armé di F. Lombardo. Ha inciso per Opus 111, Tactus, K 617, Dynamic, Simphonia.

La **Jeune Orchestre Baroque de Genève** è un'emanazione del Centre de Musique Ancienne del Conservatorio Superiore di Musica di Ginevra. Primo violino solista è Florence Malgoire, titolare della cattedra di violino barocco, celebre artista che ricopre analogo ruolo in numerose orchestre barocche di grande prestigio, come La Chapelle Royale (direttore Ph. Herreweghe), La Grande Écurie et la Chambre du Roy (direttore J.-C. Malgoire), Les Talens Lyriques (direttore Ch. Rousset), Les Arts Florissants (direttore W. Christie). Vetrina internazionale dell'eccellenza raggiunta dal Conservatorio nella formazione professionale ai mestieri della musica antica, la Jeune Orchestre Baroque accoglie gli studenti più avanzati delle classi di musica antica a cui si affiancano, secondo le esigenze della programmazione, giovani strumentisti provenienti da altre prestigiose istituzioni europee di insegnamento. Compagine di recente fondazione, raccoglie l'eredità dell'orchestra del Centre de Musique Ancienne. La Jeune Orchestre Baroque de Genève è un gruppo a geometria variabile che sotto la guida di Florence Malgoire e con le strutture di ricerca del Conservatorio produce programmi di concerto dedicati ad autori poco conosciuti o ad aspetti meno esplorati del repertorio barocco.

La **Cappella Musicale di Santa Maria del Fiore** – nota anche come Coro del Duomo – ebbe origine nel 1439 quando Cosimo de' Medici, in occasione del trasferimento da Ferrara a Firenze del concilio ecumenico, istituì per il Battistero il gruppo dei Cantori di San Giovanni, in seguito confluito nella Cappella Musicale della Cattedrale. L'attuale Coro del Duomo di Firenze, in continuità con i Cantori di San Giovanni, è stato rifondato nel 1968 per volontà del cardinale Ermenegildo Florit e ha iniziato la sua attività sotto la guida di Mons. Cirano Sartini. Nel 1973 il coro è stato affidato a Mons. Luigi Sessa, che lo ha diretto fino alla morte (2001). L'8 marzo 2002 il coro si è costituito in associazione culturale e nel settembre del medesimo anno il Capitolo Metropolitano Fiorentino ne ha affidato la direzione ad Alfonso Fedi. La compagine corale ha oggi assunto una più marcata caratterizzazione. È stato dato il giusto risalto alle esigenze liturgiche con una scrupolosa selezione del repertorio: la scelta, pur includendo scuole e periodi assai diversi (dal Cinquecento alla musica contemporanea), tiene in debito conto, nella cornice più appropriata, quei brani che insigni maestri di cappella di un passato glorioso scrissero per la Cattedrale stessa. Il Coro del Duomo prende abitualmente posizione a fianco dell'altar maggiore, all'imbocco del transetto di sinistra, mentre nelle cantorie possono occasionalmente collocarsi formazioni di suonatori di strumenti a fiato, cantori solisti e piccoli gruppi vocali (denominati Cantori di San Giovanni), alternativi o complementari alle esecuzioni del coro. Il coro, attualmente composto da 50 cantori, partecipa a tutte le celebrazioni solenni nel Duomo di Firenze e svolge anche attività concertistica.